



Felicitas



Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicità e Figli Martiri, Fidene, Roma

Anno 3 – n° 22 - febbraio 2026

Una Luce splende nelle tenebre

Saluto del Parroco



Carissimi parrocchiani,

il mese di febbraio si apre davanti a noi come un ponte spirituale prezioso. In pochi giorni passeremo dalla gioia della luce della Candelora al segno austero delle Ceneri. È un invito forte che il Signore ci rivolge: non restare fermi, ma rimetterci in cammino.

1 Febbraio: Cristo, Luce delle Genti

Quest'anno anticiperemo idealmente (o celebreremo, a seconda del calendario liturgico locale) la **Presentazione del Signore al Tempio**, popolarmente nota come **Candelora**.

In quel Bambino portato da Maria e Giuseppe, il vecchio Simeone riconosce la "Luce per illuminare le genti". Benediremo le candele non per un semplice rito folcloristico, ma per ricordare a noi stessi che, se seguiamo Cristo, non cammineremo nelle tenebre. Vi invito a portare queste candele nelle vostre case: siano il segno della presenza di Dio nelle vostre fatiche quotidiane e nelle vostre speranze.

Il Mercoledì delle Ceneri: Un "Alt" necessario

Il cuore del mese ci vedrà poi riuniti per il **Mercoledì delle Ceneri**. Quel pizzico di polvere sul capo non è un gesto di tristezza, ma di **verità**. Ci dice chi siamo: fragili, sì, ma amati infinitamente da Dio che da quella polvere sa trarre la vita.

Con questo rito entriamo ufficialmente nel tempo della **Quaresima**. Il mondo corre, grida e consuma; la Chiesa ci chiede invece di fermarci, di fare silenzio e di ritrovare l'essenziale.

L'invito: Convertitevi e credete al Vangelo

Cosa significa "convertirsi"? Non è un termine per "specialisti della fede", ma un invito rivolto a tutti noi. Convertirsi significa:

- **Cambiare direzione:** accorgersi se stiamo correndo verso il nulla e sterzare verso Dio.
- **Semplificare:** togliere il superfluo (nel cibo, nelle parole, nelle spese) per far spazio alla carità.
- **Riconciliarsi:** abbassare le difese e chiedere scusa a Dio e ai fratelli.

La Quaresima non è un "tempo triste", ma un tempo di allenamento del cuore per arrivare alla Pasqua con una gioia nuova, più vera.

Vi aspetto in parrocchia per iniziare insieme questo viaggio. Buona Quaresima a tutti!

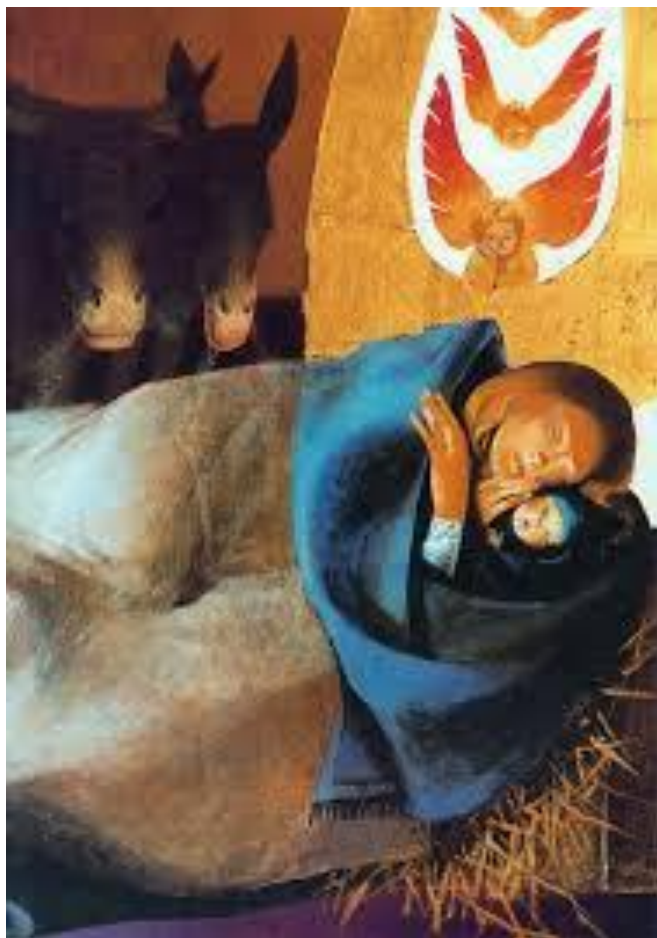
Con affetto e la mia benedizione, il vostro parroco.

Don Dinoy David Cherangadan sdv



Maria, cittadina dei cieli

«Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli» (Mt 5,2). Ecco la prima delle beatitudini e



nessuno tra noi avrà benché la minima titubanza di riconoscerla affascinante innanzitutto nella madre di Gesù. Di Maria è il Regno dei cieli, come pure lei appartiene al Regno dei cieli. La realtà della promessa che Gesù proclama nel suo “Sermone della montagna” ci porta ad affermare con uguale convinzione che la giovane vergine madre di Nazaret è prima tra i *poveri in spirito*, indicati da Cristo suo



Figlio per la felicità che solo Dio può concedere. La beatitudine del vangelo unisce la ricchezza del Creatore all'umiltà e alla povertà della creatura.

Nessuno come Maria può assicurare che il Regno dei cieli è vicino. Quando Gesù annuncia apertamente nella sua predicazione che il Regno di Dio è presente (Mt 4,17) tutti vengono a sapere ciò che Maria già sapeva. Prima di tutti la vergine madre di Gesù poteva dire che «veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9); prima di tutti la vergine madre di Nazaret poteva dire che la *Parola del Padre* «venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), perché noi possiamo essere accolti presso Dio. Nessuno anticipò Maria nel ricevere la presenza di Dio. Tutti veniamo dopo di lei per accogliere Cristo Signore.

La beatitudine mariana con il motivo di entrare nel Regno dei cieli, perché lei stessa lo ha accolto, appare pronta alla condivisione. Maria è la cittadina dei cieli, che nel corso della sua esistenza ha indicato il modo di vivere tale condizione. Si

trattava della cittadinanza che praticava l'ascolto attento della voce di Dio, per promuovere la pace e l'armonia. La beatitudine della vergine madre di Gesù comprendeva la premura per sostenere la gioia e

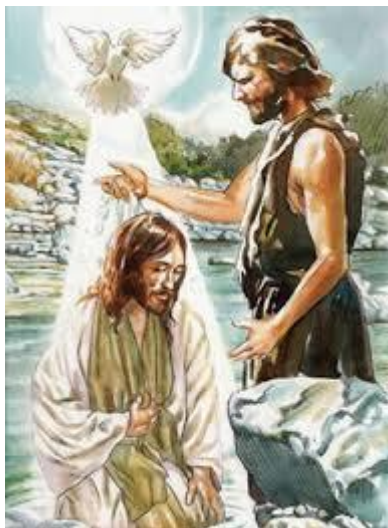


la festa di una giovane famiglia, come avvenne a Cana di Galilea. La beatitudine mariana si scopre nella prontezza per proclamare la lode di Dio, con l'espressione propria dei giusti: «L'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore (Lc 1,46-47). La beatitudine fu per la madre di Dio un cammino sorprendente di vicinanza alla crescita del figlio Gesù, con le sue parole anche esigenti, come al momento del suo incontro nel Tempio di Gerusalemme: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Gli impegni dei cittadini dei cieli furono da sempre presenti nell'animo, nelle fatiche e nello stile di vita di Maria mostra la vera cittadinanza dei cieli: l'esercizio della solidarietà, il senso della semplicità, l'esperienza della provvidenza di Dio, lo spazio per la saggezza e la sincerità, lo sguardo della speranza. Ciò che in Maria celebriamo e ammiriamo, in noi è presentato come promessa, come cammino di vita e come dono. Cittadini dei cieli, anche noi.

Don Antonio Escudero SDB

Dallo Spirito nasce una vita nuova!

Nella giornata di **domenica 11 gennaio**, in occasione della **festa del Battesimo del Signore**, come gruppo del **Rinnovamento nello Spirito Santo** della parrocchia di **Santa Felicità e Figli Martiri**, abbiamo vissuto una vera **giornata di grazia** attraverso un piccolo ritiro parrocchiale.



Un nostro fratello, proveniente da un altro gruppo di Roma, ha introdotto il tema con una domanda semplice ma profondamente riflessiva e stimolante:

«Un incontro personale con Gesù può cambiare la nostra vita?»

Una domanda che interpella ciascuno

di noi e alla quale non possiamo rispondere in modo superficiale. L'incontro con Gesù può trasformare la nostra vita solo se siamo disposti a metterlo realmente al centro, cambiando le nostre priorità e accogliendolo con tutto il cuore.

Il Vangelo ci mostra come Gesù non si imponga mai: guarisce, salva e risana coloro che lo cercano con fede, spesso anche grazie all'intercessione di altri. Dio si propone, ma siamo noi a dover andare incontro a Lui con una scelta libera e consapevole.

Viviamo spesso in una condizione di tiepidezza, distratti da ciò che occupa il nostro tempo e il nostro cuore, rischiando di relegare Gesù ai margini della quotidianità. Eppure, solo mettendo Lui al primo posto la nostra vita può davvero cambiare.

Questo tempo di ritiro è stato un invito forte a riscoprire l'importanza dell'incontro personale con Cristo, a rinnovare il nostro "sì" al Signore,



sull'esempio di Maria e Giuseppe, e a chiederci con sincerità, come Pietro in **Giovanni 6,68-69**:

«Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna».

E allora torniamo ancora una volta

alla domanda centrale, che deve rimanere viva nel nostro cuore:

Un incontro personale con Gesù può cambiare la nostra vita?

Se anche tu senti nel cuore il desiderio di avvicinarti alla **preghiera di lode**, di vivere un'esperienza di **fraternità**, o semplicemente di lasciarti sorprendere dall'**amore di Dio**, vieni a trovarci: **il Signore aprirà per te una via!**

Ti aspettiamo **ogni mercoledì sera alle ore 20.00**, nella **cappella della parrocchia**.

*con affetto, il Responsabile
Primo Massetti e la sorella Dalila.*



I Misteri della gioia

Oggi mi trovo a riflettere sui misteri della gioia. Anche in questo caso mi soffermo a pensare perché si chiamino così. Sicuramente il fulcro degli eventi è la nascita di Gesù e direi che la parola gioia è veramente calzante. "Veniva nel mondo la luce vera" Il Cristianesimo è l'unica religione al mondo in cui Dio si abbassa al nostro livello, si fa uomo e, come se non bastasse, decide di morire per noi (per me, per te) al fine di riscattarci, salvarci. Solo a comprendere questo ci sarebbe da morire di gioia e gratitudine! Eppure, credo ci sia molto altro in questi misteri; sicuramente c'è MOVIMENTO.



Pensiamoci bene; come punto di partenza ci viene presentata la Vergine Maria, la quale probabilmente è nella sua stanza in preghiera, che viene "sorpresa" dall'arrivo dell'angelo. Ci viene narrato l'annuncio e il "sì" che ha cambiato la storia.

Da qui in poi è tutto un muoversi, un agire... Maria prende e va da Elisabetta, torna, sposa Giuseppe e in seguito riparte con lui per via del censimento, ritorna, riparte per presentare Gesù al tempio, fugge in Egitto, ritorna dall'Egitto, viaggia a Gerusalemme con Gesù adolescente, fa un giorno di viaggio per Nazareth, ma poi deve ritornare a Gerusalemme perché Gesù non è con loro... insomma non ci si ferma mai! Perché?

Sembrano anche un po' i misteri della PREOCCUPAZIONE.

Immaginate di non sapere dove partorirete, perché "per voi" non c'è posto da nessuna parte o di perdere il figlio di Dio, dato a voi perché ve ne prendiate cura, e non avere la minima idea di dove sia...panico! (Che poi, se persino la Madonna si è persa Gesù pensa che possiamo combinare noi...🙏🙏 Signore Misericordia!)



O ancora, immaginate cosa si provi a sentirsi dire: "...e anche a te una spada trafiggerà l'anima" senza sapere come e quando. Io credo che Maria si sia fatta questa domanda molte volte: "È ora?"; forse mentre fuggivano da Erode che voleva uccidere Gesù oppure mentre lo cercavano ovunque senza trovarlo a Gerusalemme.

Sono, però, anche i misteri DELL'ISPIRAZIONE, della MANIFESTAZIONE e dell'AMORE DIVINO. L'angelo non dice a Maria di recarsi da Elisabetta, ma Lei capisce subito che è la cosa giusta da fare e...

...Dio conferma la sua presenza e le parole dell'angelo attraverso la reazione di Elisabetta, la quale, senza che nessuno glielo abbia rivelato (se non lo Spirito Santo attraverso S. Giovanni che sussulta nel grembo) comprende di essere di fronte alla Madre di Dio. In questi misteri ogni atto di abbandono a Dio è seguito da un segno!



Quarto Mistero

Come se Dio "dicesse": ti dico la direzione, tu la segui fidandoti e vedrai la conferma che sono accanto a te. Credo sinceramente, per esempio, che il non trovare posto nelle locande sia stato permesso

affinché la nascita del Salvatore avvenisse in un luogo in cui la Vergine Maria fosse protetta e nascosta... un'altra grazia, un altro segno.

Ma soprattutto l'AMORE DI DIO in questi misteri è nel dimostrarci di conoscerci meglio di noi stessi! Dio non violenta, non forza, Dio asseconda la sua opera facendola sbocciare. Dio vuole portarci a compimento!

Uso un esempio scemo: Se sei una forchetta sarai infelice se tenterai di sorbire il brodo! Se sei una forchetta sei fatta per gli spaghetti! È lì che la tua vita prenderà senso "Per cosa mi hai fatto Gesù? Cosa sono, chi sono?"

Maria per grazia era casta e pura, per grazia era colma d'amore verso ogni creatura e per grazia era l'unica a poter essere la madre di Dio.

Con quel "sì" Dio trionfa in Maria, ma anche Maria trionfa in Dio. Ella è da quel momento a 360° ciò che "è", ovvero come Dio l'ha immaginata, creata, amata, voluta. Maria trova la sua pienezza. Trovando sé stessa, trova la gioia! Concludendo... è qui la gioia: l'unione perfetta all'Amore di Dio e alla sua volontà, poiché SIAMO suo Amore e sua volontà.

Come possiamo essere felici essendo qualcosa di diverso da ciò che siamo, da ciò che Dio ha pensato? Siamo quello!?

Quanto ci è difficile, però, capire questo!

"Gesù chi sono? Come mi hai pensata?"

Silvia Organtini



Il valore dei canti nella liturgia...

I canti durante la S. Messa non sono un semplice accompagnamento, ma una parte essenziale della liturgia. Attraverso il canto, l'as-



semblea non resta spettatrice, ma diventa protagonista della celebrazione, partecipando in modo attivo e consapevole al mistero che si celebra. Fin dalle prime comunità cristiane, la preghiera è stata espressa anche attraverso il canto: i Salmi, ereditati dalla tradizione ebraica, erano già al centro della preghiera comunitaria e sono tuttora parte fondamentale della liturgia.

Nel corso dei secoli, la Chiesa ha sempre riconosciuto al canto un ruolo privilegiato.



Il canto gregoriano, sviluppatosi nei primi secoli del Medioevo, nasce proprio per sostenere la preghiera comune e dare voce al testo sacro. Più tardi, con il Concilio Vaticano II, è stato ribadito con forza che il canto favorisce la partecipazione attiva dei fedeli, chiamati non a essere spettatori, ma parte viva della celebrazione.

Cantare durante la Messa significa quindi unirsi a una tradizione antica, che attraversa i secoli e le culture. Cantare è un modo concreto per pregare insieme: con la voce, con il cuore e con la presenza. Anche chi pensa di “non saper cantare” è invitato a partecipare: nella liturgia non conta la qualità della voce, ma l'intenzione del cuore e il desiderio di pregare insieme.

Un'attenzione particolare merita il canto finale. Spesso, per fretta o abitudine, si tende a lasciare la chiesa prima che sia concluso. Eppure, anche questo momento fa parte pienamente della celebrazione: storicamente il canto di congedo accompagna l'invio dei fedeli nel mondo, perché ciò che si è celebrato sull'altare continui nella vita quotidiana.

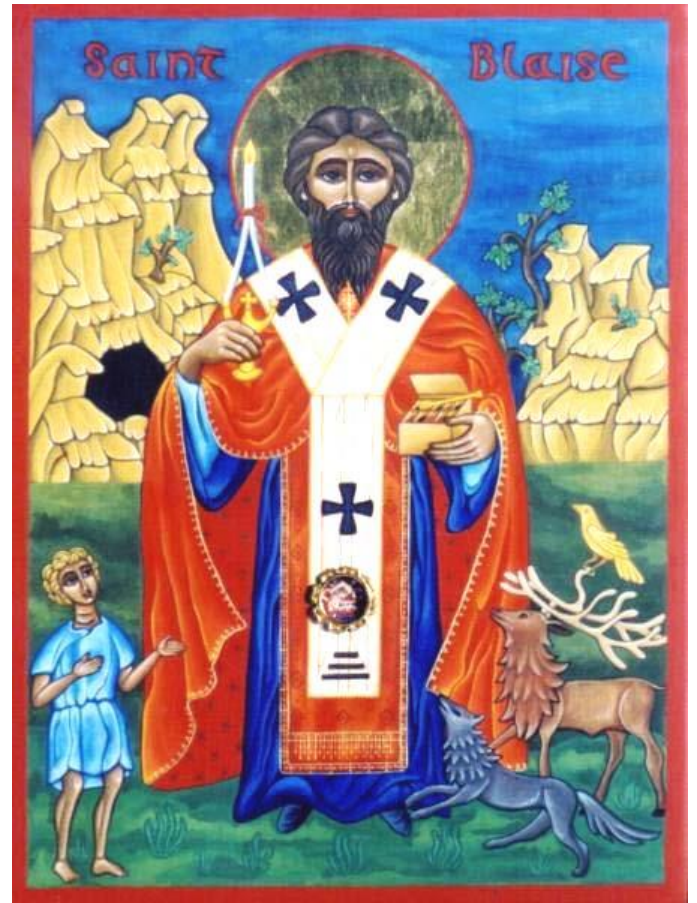
Restare fino alla fine e partecipare anche al canto conclusivo è un gesto semplice ma significativo. È un segno di rispetto per la liturgia, di comunione con l'assemblea e di fedeltà a una tradizione che, da secoli, aiuta la Chiesa a pregare con una sola voce e che ci invita ad accogliere pienamente il mandato che il Signore ci affida.

Partecipare ai canti, dall'inizio alla fine della Messa, è un gesto semplice ma prezioso. È un segno di rispetto per la liturgia, di comunione con gli altri fedeli e di gratitudine per il dono ricevuto.

Nicola Ferrini

San Biagio

Della vita di San Biagio si hanno poche notizie certe: l'unica cosa sicura era la sua fede in Cristo che custodì fino alla morte arrivata per decapitazione dopo indicibili torture.



La tradizione vuole Biagio originario di Sebaste, in Armenia, dove trascorse la giovinezza dedicandosi in particolare agli studi di medicina. Divenuto vescovo, si occupò della cura sia fisica che spirituale della gente, compiendo, secondo la tradizione, anche guarigioni prodigiose. In quegli anni le condizioni di vita per i fedeli di fede cristiana peggiorarono a causa dei contrasti tra l'imperatore d'Oriente Licinio e d'Occidente Costantino, che portarono a nuove persecuzioni. Biagio, per sfuggire alle violenze, si rifugiò in una caverna del Monte Argeo, vivendo in solitudine e preghiera, guidando anche da lì la sua Chiesa con messaggi inviati in segreto.

Alla fine, però, Biagio fu scoperto, arrestato dalle guardie del governatore Agricola e condotto al giudizio. Lungo la strada incontrò una madre disperata con il figlioletto in braccio che stava soffocando a causa di una spina o una lisca di pesce incastrata nella gola. Il vescovo lo benedisse e questi guarì all'istante. Ma ciò non bastò a risparmiargli il martirio dopo atroci torture che non riuscirono a piegarlo nello spirito.



Dopo la morte, Biagio fu seppellito nella cattedrale di Sebaste, ma nel 723 una parte dei suoi resti viene traslata a Roma. Durante il viaggio un'improvvisa tempesta fa però fermare le reliquie a Maratea, sulla costa dell'attuale Basilicata, terra che infatti ancora oggi riserva a Biagio una grande devozione.

Biagio è uno di quei Santi la cui fama ha raggiunto molti luoghi e per questo oggi è venerato un po' ovunque. Il miracolo della gola che compì sul bambino è ancora ricordato ogni 3 febbraio, giorno della sua memoria, con una particolare liturgia nel corso della quale viene benedetta la gola dei fedeli con due candele incrociate davanti alla gola stessa.

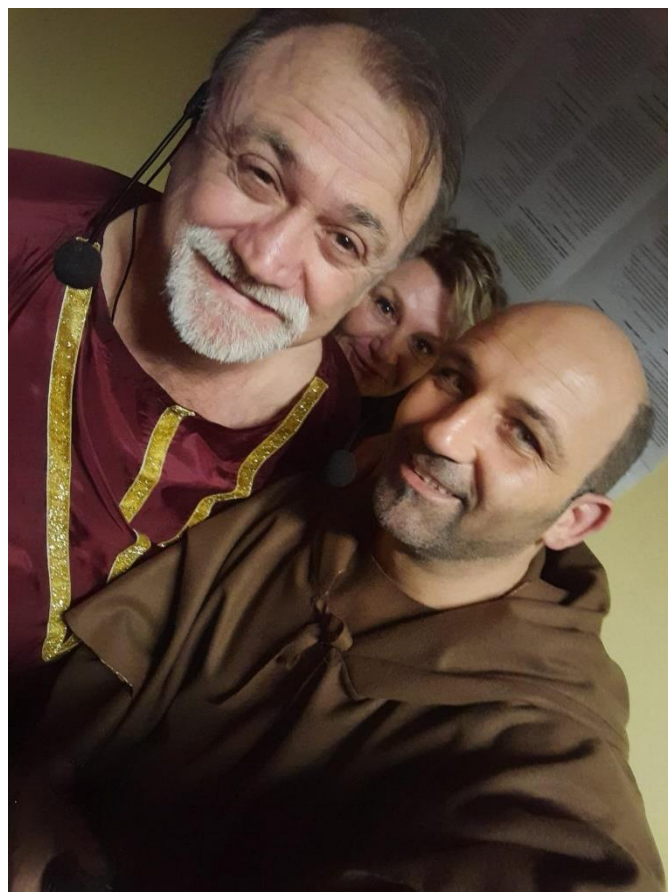
È venerato come protettore della gola e degli otorinolaringoiatri, del bestiame e delle attività agricole.

(A cura di Diana, su testi da Vatican News)

Eventi in Parrocchia:

**Il musical "forza venite gente",
una presentazione inedita e
originale sulla figura di San
Francesco nell'VIII centenario
della morte: un successo stupendo
per arte e per... evangelizzazione
in canto e poesia**

Nei giorni 24, 25 e 30 gennaio, la nostra parrocchia ha messo in scena il musical Forza Venite Gente, realizzato interamente dai nostri volontari.



Come ha sottolineato il nostro parroco: «Non è solo uno spettacolo ma un'occasione per fare comunità e per annunciare il Vangelo... vogliamo che la nostra parrocchia sperimenti quella "perfetta letizia" che nasce dall'incontro con l'Altro». Ed è proprio questo che abbiamo vissuto: un annuncio semplice e autentico, nato dall'incontro, dalla condivisione e dal camminare fianco a fianco. Durante i mesi di preparazione si sono intrecciate storie, sono nate amicizie sincere e relazioni profonde. Prova dopo prova, siamo cresciuti insieme, sostenendoci a vicenda, imparando ad affidarci gli uni agli altri.



Nei momenti trascorsi dietro le quinte, osservando tutti in silenzio, il mio cuore si riempiva di un amore

difficile da spiegare: negli sguardi di complicità, negli abbracci improvvisi, nelle risate soffocate e in quel “brava” sussurrato, si respirava qualcosa di vero, di umano e bello.



A guidarci in questo percorso sono state spesso le parole del nostro regista, Saverio, che ci ha ricordato più e più volte: «Abbiamo vissuto tutta una vita per essere qui questo momento». E forse non è un caso se ci siamo ritrovati proprio tutti insieme a vivere questa esperienza. Evidentemente Qualcuno, più in alto di noi, ha voluto che tutto questo accadesse, facendo incontrare storie e persone diverse in un unico progetto. Alla luce di questa consapevolezza abbiamo cercato di trasmettere con autenticità la vita di san Francesco, certi che il Signore rende tutte le cose belle. Tra mille dubbi e tentazioni, abbiamo imparato ad affidarci a Lui, scoprendo che quando ci si lascia guidare, tutto acquista un senso più profondo e una bellezza nuova.



Ora che il sipario si è chiuso, rimane una dolce tristezza, quella che accompagna la fine di qualcosa di profondamente bello. Ma, allo stesso tempo, ciò



che abbiamo vissuto non si conclude qui. Questo è solo l'inizio di un cammino che continuerà nei legami creati, nella fede condivisa e nel desiderio di continuare a camminare insieme.

Speriamo di aver restituito al pubblico almeno un briciolo dell'amore immenso che ci è stato donato. E custodiamo nel cuore la certezza che questo amore continuerà a generare vita, ancora e ancora.

Ludovica Magnanti